

ARTICOLO 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

L'IMMAGINE



Nickolas Muray, Frida Kahlo on white bench (sul balcone bianco)

LA DISCUSSIONE

- Come definiresti la parola “diritto”?
- Ciò che nessuno mi può negare, che mi appartiene per natura, per il solo fatto di essere uomo
- E la parola “dovere”?
- Ciò che sono tenuto a fare per il solo fatto di essere parte di una società
- Partiamo dai diritti, allora
- Perché proprio dai diritti e non dai doveri?
- Perché veniamo da un Ventennio di fascismo nel quale i diritti umani sono stati calpestati; dobbiamo dare un segno di cambiamento
- Va bene, come sono i diritti dell'uomo?
- Anzitutto “inviolabili”, nessuno li può modificare

- Sono d'accordo; in futuro emergeranno nuove situazioni, nuove tecnologie ma dobbiamo affermare che alcuni diritti non potranno mai essere negati
- Lo diremo nella prima parte della Costituzione dopo i Principi Fondamentali che chiameremo "Diritti e doveri dei cittadini"
- Sì, perché per noi prima vengono i cittadini e poi lo Stato, mentre per le dittature è il contrario
- Esatto: se non formiamo i cittadini non avremo mai lo Stato
- Al contrario della famosa frase "L'Italia è fatta: adesso dobbiamo fare gli italiani"
- Pensiamo a diritti individuali?
- Sì, ma non solo; siamo in una società per cui dobbiamo anche alla scuola, alla famiglia, al lavoro, al tempo libero, a tutte le situazioni nelle quali l'individuo cresce
- "le formazioni sociali dove si svolge la sua personalità". Bene, e i doveri come li definiamo?
- Anzitutto "inderogabili", che non si possono rinviare. Il mio dovere lo devo fare oggi, non domani
- E poi sottolineiamo che i doveri sono soprattutto di solidarietà
- Così li colleghiamo ai diritti: il mio primo dovere di cittadino è far sì che agli altri siano garantiti i loro diritti
- È il primo passo per la costruzione di uno Stato

A ME COSA IMPORTA?

"I genitori, gli insegnanti, l'allenatore, tutti a insistere su questa storia dei miei doveri. Apparecchiare la tavola è un tuo dovere di figlio, studiare alla tua età è un dovere come per il papà andare al lavoro, allenarti è un dovere se vuoi giocare la partita. Poi quando parlo di diritti mi si dice: 'eh, alla tua età, tutti diritti e niente doveri'. Ma se venisse riconosciuto il mio diritto a dire come la penso, sarebbe più facile svolgere il mio dovere. Se ogni tanto gli adulti mi ascoltassero e magari tenessero conto della mia opinione, forse il dovere non sarebbe così pesante. Io li faccio i compiti, e capisco che sia un dovere; ma se ogni tanto accettassero un compito svolto in maniera personale, in coppia, originale, che si allontana dalla consegna, non sarebbe meglio per loro e per tutti? Insomma, i diritti e i doveri sono collegati, ma non è che il diritto è un regalo per chi compie il suo dovere, o no?"

IL LABIRINTO

Esistono diritti particolari che non sono scritti in testi di legge ma che possono essere inventati; lo fa ad esempio Daniel Pennac a proposito dei diritti del lettore

- 1) Il diritto di non leggere.
- 2) Il diritto di saltare le pagine.
- 3) Il diritto di non finire un libro.
- 4) Il diritto di rileggere.

- 5) Il diritto di leggere qualsiasi cosa.
- 6) Il diritto al bovarismo *ovvero la soddisfazione immediata ed esclusiva delle nostre sensazioni*.
- 7) Il diritto di leggere ovunque.
- 8) Il diritto di spizzicare.
- 9) Il diritto di leggere a voce alta.
- 10) Il diritto di tacere.

In una storia relativa alla sua infanzia lo scrittore statunitense Mark Twain gioca sul senso di colpa; ma esiste davvero una sensazione che ci prende quando sappiamo di non avere compiuto un nostro dovere?

Ricordo, lo ricordo così bene. Lo ricordo come se fosse ieri, la prima volta che ho rubato un'anguria. Sì, la prima volta. Almeno penso che sia stata la prima volta, o in giro. Era, doveva essere stato, verso il 1848, quando avevo 13 o 14 anni. Ricordo bene quell'anguria. Posso quasi assaggiarla ora.

“Era acerba, impossibile, irrimediabilmente acerba. Non so perché questa circostanza avrebbe dovuto influenzarmi, ma lo ha fatto. Mi ha influenzato profondamente. Ha alterato per me i valori morali dell'universo. Ha portato in me una rivoluzione morale. Ho iniziato a riflettere.

“Mi chiesi quale condotta dovevo perseguire. Che cosa avrebbe dettato la coscienza?

La parola che mi venne in mente fu “restituzione”. Ovviamente, c'è la strada del dovere. Ho ragionato con me stesso. Nel momento in cui ho raggiunto quella risoluzione ho sentito uno strano sollevamento. Ci si sente sempre sollevati quando si passa dall'errore alla giustizia. Mi sono alzato, rafforzato spiritualmente, rinnovato e rinfrescato, e nella forza di quel ristoro ho portato indietro l'anguria – cioè, ho riportato ciò che ne era rimasto – e me ne sono fatto dare una matura.

IL FILO ROSSO

Possibili collegamenti con altri articoli della Costituzione

- Art. 3: sulla traduzione in pratica dei diritti
- Art. 36 comma 2: sulle ferie come esempio di diritto-dovere
- Art. 41 comma 2: sui doveri sociali dell'azienda

L'ANTI-ARTICOLO

Ciò che un suddito può o non può fare è stabilito di volta in volta dalla legittima autorità. In nessun caso un suddito può richiamarsi a diritti che valgano in senso astratto per tutti gli esseri umani o a testi scritti che li elencano, i quali non hanno alcun valore.

ISTRUZIONI PER L'USO

Proviamo a scrivere un elenco dei diritti dei professori, dividendoli nelle seguenti categorie

- Diritti nei confronti del Ministero
- Diritti nei confronti del Dirigente
- Diritti nei confronti delle famiglie
- Diritti nei confronti dei colleghi
- Diritti nei confronti degli studenti

Confrontiamo poi questo elenco con una elencazione dei diritti e dei doveri degli studenti. Passiamo poi ai doveri degli insegnanti. Facciamo la stessa cosa con i Dirigenti, con i genitori e con i collaboratori scolastici. Avremo alla fine una specie di Costituzione della scuola.

Prova a rispondere a questo tuo coetaneo.

“Faccio parte di una compagnia, mi trovo bene, sono tutti miei amici. Ma da qualche mese succede che quando bisogna decidere cosa fare e dove andare sono sempre tutti contro di me. Se io dico di andare in discoteca, tutti gli altri (siamo in otto) dicono di andare al pub; succede sempre e mi dicono ‘devi accettare il parere della maggioranza’. A me è venuto il dubbio che si mettano d’accordo prima, ma anche se non fosse così non mi sembra giusto che il mio diritto di decidere sia sempre messo da parte perché sono in minoranza”.